

I congressi nazionale e provinciale: Roma è distante, non solo geograficamente L'utilitarismo del Pds cosentino

di SERGIO DE JULIO

Il congresso nazionale tematico del Pds si è concentrato sostanzialmente su tre obiettivi politici di fondo, seguendo l'impostazione che il segretario Massimo D'Alema ha dato nella sua relazione introduttiva.

Il primo è stato quello della "normalità" e cioè l'obiettivo di portare finalmente il nostro paese nell'abito delle più consolidate democrazie occidentali, nelle quali le contese elettorali, seppure aspre, non sono mai condotte evocando spettri di carattere totalitario come pericoli della vittoria avversaria. Una normalità nella quale i contendenti

politici sono avversari e non nemici, avversari che si rispettano reciprocamente giacché nessuno mette in discussione i valori fondamentali di libertà e democrazia, ma che si contendono il successo elettorale sulla base di programmi di governo alternativi. La partecipazione ai lavori del congresso di quasi tutte le forze politiche con i loro massimi rappresentanti ha fornito un importante segnale di condivisione di questa impostazione. Il discorso pronunciato da Silvio Berlusconi davanti ai delegati del congresso (fatto impensabile soltanto poche settimane addie-

tro) e l'assenza di contestazioni da parte dei delegati (nonostante i contenuti del discorso stesso fossero per lo scarsamente condivisibili), stanno a significare che sia il Pds, sia il leader dello schieramento avverso sono maturi per questa svolta di "normalità".

Il secondo obiettivo è stato quello di evitare che la "normalità" potesse portare ad interpretazioni ambigue sulla collocazione politica del Pds, appannando anche la forza degli interessi che tradizionalmente quel partito rappresenta. Ciò è stato ottenuto con un vigoroso

CONTINUA A PAGINA 12

METANIZZAZIONE

Diffuso silenzio

La breve nota pubblicata da questo giornale, che riferiva del malcontento e delle perplessità diffusi nel nostro comprensorio sulle modalità di costruzione della rete principale della metanizzazione, come era da attendersi, ha trovato orecchie insensibili. Gli interlocutori principali, i sindaci dei comuni interessati, non ritengono evidentemente che su questa importante opera (l'unica) capace di incidere sulle condizioni di vita, sull'economia e sullo sviluppo della nostra zona, si concentri una loro particolare atten-

zione e che quindi avverano come loro dovere assicurare la comunità presilana sulla regolarità dei lavori.

Da parte nostra, ribadiamo che queste assicurazioni debbono essere date perché si ha il diritto di averle. Intanto informando sulle iniziative che le amministrazioni hanno adottato per seguire i lavori, con quali strumenti tecnici e di controllo; verificando se si stanno rispettando le indicazioni contenute nel capitolato d'appalto: sui materiali, sui collaudi parziali e

CONTINUA A PAGINA 4

E' morto Oscar Cavaliere

E' morto a Spezzano Piccolo Oscar Cavaliere. Eletto più volte Sindaco dal 1952 al 1974, è stato per i successivi tre anni capogruppo di opposizione esprimendo anche in questo ruolo una sua posizione corretta e produttiva.

Nominato vice presidente della Comunità Montana Silana, è stato anche consigliere nazionale dell'ANCI, nonché consigliere nazionale dell'UNCEM.

In anni recenti ha ricoperto la carica di vice direttore vicario delle scuole elementari.

Nel PCI ha ricoperto l'incarico di vice presidente della Commissione di Controllo.

A pagina 5 articoli sulla figura dello scomparso.

**Saggio di
nostalgia
preventiva**
*(proposte per la
gestione del teatro
di Spezzano Piccolo)*

di Giuseppe Autiero
A pagina 3

**José Altafini
a Camigliatello**

*L'A.S. Spezzano
Calcio in crisi*
di Mario Cimino

A pagina 11

**Lo sbocco
occupazionale
dei laureati
calabresi**

di Patrizia Gagliardi

A pagina 8

**Notizie e
commenti
dai comuni
presilani**

A pagina 6

Buone vacanze!

Come di consueto, il giornale non uscirà nel mese di agosto, tradizionalmente dedicato alle ferie. Ma per noi, come per tutti gli italiani, la vacanza non può e non deve significare estraniarsi dalle vicende italiane e del mondo. Troppo gravi ed incalzanti sono le questioni sociali e politiche che si agitano.

Un riposo, quindi, attivo e intelligente: con un occhio... al mare e l'altro per seguire gli avvenimenti che, purtroppo in ferie non vanno. Comunque, buone vacanze e arrivederci a settembre.

Da Milano

Calabresi nella metropoli

Ciccio De Marco, come ci aveva annunciato nella lettera del numero scorso, è in vacanza.

Nello spazio del giornale, ormai tardizionalmente dedicato alle sue apprezzate note di costume, pubblichiamo una "epistola" dell'ormai famoso personaggio Rosarbino.

Mio caro patre, scrivo la presente ppe dirti ca la prova è iuta male. Ppe fare un gran favore allu sergente, l'esame ho fatto come caporale, ca tanto, disse illo, il capitano sa quantu vali e te proia na mano.

Doppu l'appello fatto nella stanza, tutti presenti, meno Mai Felice, la quale era defunto, perchè la panza sbullatasi li s'era la pendice, fece un tenente chi arrivò llà dentro: scrivetli TEMA, supra supra, al centro.

Il tema, cumu certu tu nun sai, è na littera longa, senza caro, senza saluti e baci, chi tu fai stannu attientu alli sbagli e scriva chiaru. Quelli ti danno sulu la nziognata, tu inchia a carta e ci la dai firmata.

Iati da capu, disse, e sutta a latu «Italia ieri e oggi ccu due gi». Il colonnello ha subito spiegatu di andare adagio, perchè tanto qui ccè su quattr'ure sane ppe pensare scrivere, copiare e presentare.

Narrò che il Piave fece de sepala e allu nemicu ci tagliò la via, ccu Garibaldi e un quarto di marsala il piombo d'aspromonte u porta Pia, ca i muorti sunu vivi e chiuse poi che oggi l'Italia mbece è su di noi.

Su noi che avimo il sango e nella testa sulu medulla e nente canigliata, l'Italia marcia sempre, ca se mpresta l'ossa del nonno sulla barricata. E si è taciuto. Come il capitano ne simu misi a vattere le mano.

Io come prima fici il pensamento, grattannume la testa cco le dita, ca il mio vicino con il grattamento la traccia aveva subito capita: Quannu te gratti zillichì il cervello e lu pensieru escia luongo e bello.

Pensai, pensai, pensai, tri ure a nente. A mente ntra la capu me frija. Ntra li banchi, vizarru, nu tenente, de supra e sutta, sempre ija e venia: Io sulu, papà, ntra tutta a scola ud'avia scrittu mancu na parola.

N'atra men'zura tosta sinne iju! quannu, ppe nu sbadiglio de la bocca duratu sie minuti, patre mio na mascella ntra l'atra mi se nrocchia, e riestu ccu la bocca spalancata: Sbiertulu l'uocchi e buttu na gridata.

Nu gridu sulamente, ppe la quale suonò l'allarme in tuttu lu quartiere. Azzoppa senza iatu u generale, il signor colonnello, li pompieri, maggiori, capitani... chi vidie... Tuttu u stato maggiore ntuorno a mie!

Io minava capate e a nu sergente chi volia dare signo di valore in mezzo a tutta quanta chillà gente, ci ho fatto fare un zumpo fino a fore... pue nu cammisu m'hau minatu ncuollu e m'hau conzato come un capicuollu!

Dopo otto giorni e brodo e de pastina a bocca n'atra vota mò funziona. Chine s'a scorda cchiù chillà matina! L'erramu tema mi l'ha fatta bona! L'Italia ieri e oggi ccu due gi... m'ha fattu u cumprimentu... propriu vi!

Mi dice lu sergente ch'è struvitu, ca mò mi danno a croce o la medaglia, perchè io ppe la patria mi ho ferito... ca puro il tema è un campo di battaglia! Scrive lui al ministro... suo cugino! Baci, ciao ciao, tuo figlio

ROSARBINO

Versa la quota di abbonamento sul conto corrente postale n. 13539879 intestato a Presila ottanta

La Telecom Italia attiva un nuovo servizio

La gamma dei servizi telefonici offerti dalla Telecom Italia alla propria clientela si arricchisce di una nuova proposta grazie all'ampliamento del "188".

Gli obiettivi del nuovo servizio sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato la dott.ssa Caterina Verardi, dell'Ufficio Stampa Area Territoriale Relazioni Esterne Calabria, e il dott. Franco Santangelo, responsabile della Filiale di Cosenza.

La conferenza stampa ha offerto anche l'opportunità di visitare la nuova sede cosentina di Via Guarasci, un bell'esempio di efficienza, di funzionalità e, bisogna aggiungere, di estetica architettonica.

Il servizio "188" è stato recentemente potenziato allo scopo di dare maggiore assistenza alla clientela per tutte le problematiche relative all'abbonamento telefonico, con l'obiettivo di rendere il rapporto cliente-Telecom Italia concretamente trasparente.

Rivolgendosi al "188", che è operativo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,00 alle 12,15 e dalle 14,00 alle 16,15, il cliente potrà ottenere dagli addetti tutti i necessari chiarimenti a domande su addebiti in bolletta, sulle varie voci in essa contenute, sull'ammontare di bollette insolute e sul come e dove pagare. Gli addetti al "188" infatti assicurano un vero e proprio servizio di assistenza, in grado di risolvere in linea, quesiti e problemi legati all'uso del servizio telefonico posti dal cliente, garantendogli un rapporto diretto e responsabilizzato.

Oltre al "188", naturalmente rimangono a disposizione della clientela privata il "187" -sportello commerciale-, il "182" -segnalazione guasti- ed il "16488" -segnalazione estremi di pagamento bollette-.

Il "187" è uno dei servizi telefonici tra i più noti e consente di risolvere direttamente per telefono attivazioni e variazioni di contratto per le quali, una volta, era necessario recarsi di persona all'ufficio competente.

In particolare, gli operatori dello

sportello commerciale "187" sono a disposizione per risolvere ed evadere richieste di nuovi impianti, seconde linee aggiuntive, traslochi, servizi telefonici supplementari, segreterie telefoniche, carte di credito telefoniche. Il tempo medio di allaccio alla rete, per i nuovi impianti è di soli 9 giorni.

Inoltre, il "187" è in grado di fornire informazioni commerciali su fax, impianti intercomunicanti, centralini, tariffe.

Il "182" è il numero gratuito con cui si segnalano i disservizi sulle linee telefoniche, eventuali guasti nell'uso dei servizi telefonici supplementari ed apparecchi telefonici di proprietà Telecom.

Il servizio telefonico di assistenza ai problemi tecnici è attivo 24 ore su 24.

Ricordiamo che al servizio "182" risponde un messaggio fonico che invita il cliente a comporre il prefisso ed il numero telefonico per il quale si intende segnalare il guasto: successivamente, durante l'orario di lavoro, risponde un addetto del centro di assistenza competente, che provvederà al ripristino del servizio. Dopo l'orario di lavoro, invece, la segnalazione del guasto verrà acquisita dal sistema automatico e si provvederà al ripristino appena possibile. Circa il 70% dei guasti segnalati viene riparato nello stesso giorno.

Infine, c'è il "16488": un altro numero amico, automatico e gratuito, al quale si può segnalare di aver provveduto al pagamento della bolletta scaduta al fine di evitare la sospensione o di consentire la riattivazione del servizio.

Presila

Anselmo Fata
direttore responsabileRedazione e Amm.ne
Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

Abbonamenti:

Annuo	£. 15.000
Sostenitore	£. 30.000
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.	£. 50.000
Estero e arretrati il doppio	
Versamenti sul CCP n. 13539879	

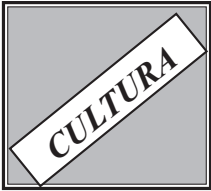
Stampa: LITOGRAF
Via dei Mille, 55 - Cosenza

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citare la fonte. Fotografie e articoli non si restituiscono.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

La collaborazione è libera e gratuita, salvo diversi accordi scritti.

ASSOCIATO
ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA



Saggio di nostalgia preventiva Proposte per la gestione del teatro di Spezzano Piccolo

di GIUSEPPE AUTIERO

L'imminente completamento dei lavori all'anfiteatro di Spezzano Piccolo, un recente articolo a firma del Dottor F. Valente, rendono forse non intempestivo quanto segue. Nulla più che una sorta di taccuino di consigli per la gestione della struttura.

Partiamo da un dato ambientale: l'emiciclo naturale che la ospita costituiva un confuso scacchiere di orti e boscaglia: alto, a sovrastare, un formidabile albero (un noce, se la memoria soccorre). Promettiamo che non sarà notazione stravagante: per ora procediamo con una serie di note a carattere sociale, culturale, economico, amministrativo, politico.

Socialmente, il nostro paese e la Presila tutta, così carenti di spazi d'incontro, non potranno che beneficiare di una tale struttura, di un tale proscenio, di così capace gradinata.

Culturalmente, si pone il problema di riempirlo, il proscenio: ovvero, non è pensabile (troppo piangerebbe il cuore allo spreco di risorse del contribuente) che esso sia deputato unicamente a surrogato di piazza Concordia, sede storicamente assegnata alle esibizioni canore per la Festa dell'Assunta. Le suggestioni greche ben altro richiedono, impongono.

Economicamente, il problema è quello (concomitante al primo) di riempire le gradinate.

Amministrativamente, l'azione dovrà essere volta a sostenere concretamente ogni iniziativa che si proponga di risolvere i primi due problemi.

Politicamente, infine, un tale progetto non potrà che imporre una sorta di "tregua d'armi", talmente unitario dovrà essere lo sforzo dell'intera comunità per allestire quanto si va ora a proporre.

Questa la proposta: l'allestimento di un calendario di eventi culturali di alto livello, che spazi dalla musica leggera alla lirica e classica, dagli spettacoli di prosa ai recitals di poesie, al teatro comico, alle rassegne cinematografiche. Certo non è pretesa da poco, ma riteniamo che il passo veramente arduo sia solo il primo: l'esempio immediato è quello di Altomonte, dove nel corso degli anni si è riusciti a creare un festival di risonanza nazionale.

Come fare? Occorrono innanzitutto interventi strutturali: sistemare gli spazi adiacenti a verde, procedere ad un recupero urbanistico della stradina che corre a monte dell'anfiteatro; quindi predisporre le strutture per la ricezione del pubblico, biglietterie, ecc., nonché per la chiusura dell'area (a garantire silenzi, ad evitare portoghesi).

Chi farà ciò? Non si può che prospettare un lavoro di equipe, meglio se di giovani disoccupati: le energie culturali non mancano, a creare una sorta di "segreteria" stabile, incaricata di intrac-

Il teatro greco di Spezzano Piccolo

ciare contatti, di valutare opportunità, di contattare compagnie, di svolgere lavoro promozionale, ecc. Una via di mezzo tra un circolo culturale ed una cooperativa dovrebbe occuparsi, a tempo pieno, nel corso di tutto l'anno, dell'organizzazione della manifestazione: trazione anteriore di uno sforzo che dovrà restare comune.

L'Amministrazione (sempre che non decida di prendere direttamente parte all'iniziativa) dovrà mobilitarsi nell'approntare le facilitazioni burocratiche, nella ricerca di finanziamenti, ecc. La comunità nel suo complesso dovrà organizzarsi per creare un ambiente ospitale, perché i futuri ospiti trovino, di là dagli scenari di cartapesta, delle persone, strade e case, una memoria storica, le testimonianze di una cultura povera ma non misera, i segni di un'antica disponibilità all'accoglienza.

Quando? Ovviamente ci si dovrebbe concentrare, almeno agli inizi, nel periodo di ferragosto, ma con l'obiettivo di estendere per quanto possibile i limiti cronologici della manifestazione.

La questione economica (l'eterno tormentone della copertura finanziaria) è vitale: partiamo dall'auspicata conclusione: cioè quella di una manifestazione che sia finalmente decollata, tanto da autofinanziarsi. Le ricadute benefiche (in termini non solo di posti di lavoro) sulla comunità sarebbero tali da consigliare una politica iniziale di oculati investimenti da parte dell'intera comunità, nonché da parte di commercianti, ope-

ratori economici, ecc., che avrebbero finalmente la possibilità di procedere ad una pianificazione "turistica" di livello superiore, quella per esempio che vede gli operatori di zone turisticamente più fortunate sostenere non ingenerosamente gli eventi culturali della stagione. Il tutto non si ridurrebbe insomma ad un dissipamento di risorse nel fuoco di carnevale che lasci solo cenere, ma una lungimirante programmazione che assicuri consistenti ritorni in tempi ragionevoli.

Certo spiacerà ai cultori della cultura questo mescolare per così dire sacro e profano: ma le cose vanno pur così, in questa fine di millennio. Ci si conforta pensando alla straordinaria occasione di crescita culturale che si offrirebbe alla comunità, occasione soprattutto di ristabilire una perduta concordia sociale in paese: ripetiamo, è tale la massa di lavori programmabili, che uno sforzo men che concorde sarebbe vano. Nessuna delle parti politiche potrebbe da sola (quale che sia l'amministrazione, quale l'opposizione) sperare di condurre l'impresa in porto: com'è ovvio, potrebbero, gli uni a prescindere dagli altri, solo ostacolare e far naufragare il progetto -com'è avvenuto altre volte, come non dovrà più avvenire, se vorremo finalmente crescere come comunità, non solo culturalmente o economicamente, ma dal punto di vista "civile", in tutti i sensi.

Rileggendo quanto digitato, purtroppo l'impressione del castello in aria, soprattutto quella della sproporzione tra forze e progetti dominano -pure, una qualche speranza sopravvive, poca favilla che gran fiamma seconderà se due condizioni si saranno verificate: il superamento della sterile contrapposizione sociale e politica che avvelena il paese, un deciso sostegno da parte dell'amministrazione (ripetiamo: di chiunque si trovi ad amministrare) non disgiunta dalla fattiva collaborazione dell'opposizione (serve ripetere "di chiunque si trovi all'opposizione"?).

I precedenti per la verità depongono per il brusco risveglio dai sogni: basti pensare a com'è finito il campo da tennis, all'abbandono in cui versano molte strutture comunali; o basti la purtroppo fondata previsione dei sospetti con cui verrà accolta l'iniziativa, della catalogazione politica cui verrà sottoposta, del conseguente ostruzionismo miope e preconetto.

Se così sarà (come purtroppo è probabile che sarà) non ci resta che chiudere con la notazione ambientale da cui siamo partiti: con la nostalgia di uno scacchiere di sterpi ed orti, col rimpianto di un albero che si stagliava formidabile sul tramonto -di un noce, se la memoria continua i suoi inutili, sconsolati soccorsi.

continua dalla prima pagina

Diffuso silenzio

così via.

Tutto questo eviterebbe che possano sorgere impedimenti al definitivo collaudo.

Dopo la pubblicazione della nota sul nostro giornale intanto abbiamo registrato due prese di posizione: la prima riguarda una lettera che ci ha scritto il dott. Salvatore Lecce, incaricato dalla Amministrazione comunale della sorveglianza sui lavori nel territorio di Spezzano Sila (che pubblichiamo a parte) la seconda riguarda una interrogazione che il gruppo consiliare di minoranza, sempre di Spezzano Sila, ha rivolto al sindaco per sapere quali provvedimenti sono stati adottati dalla precedente e dall'attuale amministrazione in merito alle segnalazioni del dott. Lecce, nelle quali sarebbero state evidenziate inadempienze nella conduzione dei lavori.

Nella sua risposta il sindaco precisa che la Giunta comunale con atto deliberativo del 11.8.1994, n. 782 ha provveduto a nominare l'ing. Giuseppe Franco Caligiuri quale collaudatore in corso d'opera e che lo stesso ha proceduto ad eseguire i collaudi allo stato necessari.

Non è stato adottato, aggiunge il sindaco, nessun provvedimento a carico della ditta esecutrice delle opere in quanto dopo vari incontri la stessa ha assicurato che prima del collaudo definitivo saranno eliminati gli inconvenienti a suo tempo segnalati.

L'Amministrazione verificherà in sede di collaudo quanto puntualizzato risolvendosi ogni azione a tutela del buon fine dei lavori.

A Spezzano Sila, quindi le acque si sono smosse. E negli altri comuni? Tutto a posto? Ce lo auguriamo, ma dalle notizie disponibili pare che non sia nemmeno chiaro chi è abilitato ai controlli nell'interesse pubblico.

La nostra non è voglia di pescare il pelo nell'uovo, ma la consapevolezza, che do essere maggiore nei responsabili della cosa

pubblica di non rappresentare questo Sud sempre approssimativo e poco rigoroso sulle questioni che lo interessano e condizionano le condizioni di vita.

E' davvero spettacolo triste che a domande serie si risponda con una stretta di spalle. Quando si è fortunati avere un interlocutore.

Lettera del dott. Salvatore Lecce

Egregio Direttore, traggio spunto dalla nota apparsa sul numero di giugno di Presila ottanta sui lavori di realizzazione della rete di distribuzione del gas metano nel comprensorio presilano per alcune puntualizzazioni.

Sento infatti il dovere di intervenire in merito alle lamentele e perplessità sulla condotta dei lavori suddetti, ritenendo di essere direttamente chiamato in causa in qualità di tecnico incaricato della sorveglianza dei lavori suddetti ricadenti nell'ambito del territorio comunale di Spezzano Sila.

Ho avuto più volte modo di esprimere, anche verbalmente, le mie riserve sulla regolare condotta dei lavori nonché le mie perplessità sulla reale capacità delle ditte esecutrici ad eseguire i lavori medesimi premurandomi di far pervenire periodicamente a chi di competenza dettagliate relazioni in merito e sollecitando l'adozione delle opportune misure (in data 23/1/1995, prot.n. 587; 27/2/95, n. 1669; 14/3/95,

METANIZZAZIONE: ritornano di attualità le critiche espresse nel vecchio Consorzio Presila-Gas

E' stata avviata male ora procede peggio

di SPARTACO LUPINACCI

Dopo lunghi anni di attesa, finalmente si è avviata la costruzione della rete per la metanizzazione dei comuni presilani.

Non giova ora ricordare il tortuoso iter seguito dalle Amministrazioni locali con la creazione del consorzio Presila-Gas, successiva-

mente abolito per nominare Spezzano Sila comune capofila che ha poi dovuto ripetere l'iter per arrivare alla convenzione. Il consorzio era un carrozzone politico creato per la gestione dell'impianto e nell'espletamento delle pratiche per l'aggiudicazione dell'appalto aveva operato in violazione della legge per favorire la CCC di Bologna.

La fortuna dei cittadini della Presila è stata proprio quella di avere nominato il suddetto comune, che grazie all'operatività dell'amministrazione Scrivano è riuscita a salvare il finanziamento che ormai sembrava destinato ad essere revocato per la lottocrazia e l'incapacità amministrativa che ha sempre caratterizzato le autonomie locali gestite dalla sinistra nel nostro comprensorio.

Ora, a lavori iniziati vale la pena di soffermarci sulla loro esecuzione. Intanto bisogna rilevare che i lavori in sub appalto arricchiscono l'impresa appaltatrice dell'opera, che lucra utili senza impiego di capitale e lavoro a danno di quelle che li eseguono. Si pensava che i lavori di metanizzazione potessero rappresentare nel nostro comprensorio una boccata di ossigeno per l'occupazione, invece si sono dimostrati una delusione per le imprese artigiane e per coloro i quali li ritenevano una importante occasione occupazionale.

La concessione del finanziamento, che risale alla metà degli anni ottanta, con la realizzazione dell'impianto dopo oltre un decennio, per le note vicende caratterizzate dalla incertezza tra gestione diretta ed indiretta, e la svalutazione monetaria che ha ridotto notevolmente il potere di acquisto della moneta e conseguentemente l'utile dell'impresa, denotano una serie di fattori che condizionano in senso negativo la validità dell'opera in discussione.

La viabilità che è sempre stata rabberciata, ha toccato la punta più alta dello stato di degrado con i suddetti lavori, ma gli aspetti negativi dell'opera non sono rappresentati solo dalla viabilità, ma ve ne possono essere altri ancora peggiori che potrebbero mettere in discussione la validità

dell'impianto stesso.

Chiediamo preliminarmente alle amministrazioni comunali del comprensorio di voler precisare se i lavori sono stati eseguiti secondo le modalità del capitolato d'appalto; quali strumenti di controllo hanno messo in atto durante l'esecuzione degli stessi, e se i materiali impiegati sono conformi a quelli previsti. Queste richieste sono giustificate dal fatto che in qualche comune della Presila sono stati mossi rilievi non di poco conto sulla modalità di esecuzione dei medesimi. Presumibilmente le stesse questioni potrebbero esistere negli altri. Così pure va chiarita la questione della direzione dei lavori che si trova nella anomala veste di controllante e controllata: non vi è, infatti, un assistente contrario che nei vari comuni giornalmente assolve alle normali operazioni di verifica dei lavori eseguiti. Cercheremo di conoscere successivamente la relazione di collaudo per essere più edotti sull'argomento.

La convenzione prevede l'allestimento di corsi di formazione professionale per il personale addetto alla gestione dell'impianto, ma a tutt'oggi non se ne parla affatto. I corsi forse inizieranno in coincidenza delle elezioni politiche, essendo questa una prassi consolidata e sperimentata dalle amministrazioni di sinistra che si susseguono alla Provincia.

Dice un vecchio e attuale adagio che "ogni paese ha il governo che merita!". Le popolazioni della Presila, in ogni competizione elettorale, continuano ad ignorare l'alternanza che, oltre ad essere uno strumento di controllo, è un elemento di stimolo per migliorare la qualità della politica. Una popolazione appiattita da circa mezzo secolo sulle posizioni di una sinistra, che ha dimostrato di non avere progettualità politica, si è rassegnata alla cultura dell'omertà ed all'annullamento dei valori del pluralismo e del dissenso che caratterizzano le società più civili e progredite.

Dr. Salvatore Lecce

E' morto Oscar Cavaliere per molti anni Sindaco di Spezzano Piccolo

*Una nobile figura
della sinistra presilana*

Con Oscar Cavaliere è scomparsa una nobile figura della Presila.

Sapevo che la sua salute aveva subito un duro colpo, ma non credevo che la sua forte fibra cedesse così rapidamente. Di Oscarino mi è rimasto impresso il suo carattere mite, ma consapevole di una robustezza che gli deriva dalla sua onestà intellettuale e morale. Un uomo che non conosceva le posizioni rigide, dogmatiche, le asprezze dialettiche, pur essendo protagonista politico in un periodo di notevole asperità politica.

Oscarino Cavaliere apparteneva alla "vecchia guardia" dei militanti comunisti, alla generazione post bellica che costruì il partito più forte di tutta la provincia di Cosenza e pur tuttavia era l'uomo del dialogo, del confronto, capace di comprendere e rispettare le idee degli altri, convinto che nel dialogo e nel confronto si potevano ricercare le convergenze.

Un compagno insomma del quale ci si poteva fidare, al quale si potevano esprimere, certamente capiti, amarezze e difficoltà che le vicende politiche presilane potevano suscitare.

E proprio sulla possibilità di cominciare a scrivere le linee di una storia del movimento operaio presilano si era fermato il discorso in uno degli ultimi incontri, prima che una occasionale telefonata mi informasse dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Oscarino è stato testimone dei tormentati e pur gloriosi decenni del dopoguerra, un amministratore di grande intuito che non solo credeva nella necessità di una azione unitaria dei Comuni per poter accedere ad uno sviluppo più concreto, ma era sempre in prima fila quando organismi associativi venivano costituiti, vedi la Comunità Montana Silana, vedi la costituzione dell'UNCEM regionale, vedi la costituzione in Calabria della Lega regionale delle Autonomie Locali. Tutti organismi dei quali ha fatto parte e ai quali ha dato importanti contributi di idee e di proposte.

Con Oscarino, nei primi anni settanta, ebbi occasione di una prima esperienza di lavoro comune nella costituenda Comunità Montana Silana della quale egli era vice presidente, nel periodo in cui, cioè, questo ente non costituiva una meta così ambita tanto da suscitare lotte dei lunghi coltelli, ma luogo di impegno e di lavoro gratuiti e disinteressati.

Poi la clava burocratico-politica di stile bresneviano ha assestato i suoi colpi e dopo un lungo intervallo, negli anni ottanta, ripetei una seconda comune esperienza di lavoro nella redazione dei "Quaderni Silani".

Sempre uguali il suo impegno puntuale e la sua meticolosità, non intesa come pignoleria ma come rispetto verso il lavoro e le persone.

Sulla figura di Oscar Cavaliere, amministratore, educatore e politico, dopo le prime commosse emozioni, sarà necessario ritornare. Non solo per rendere alla sua memoria il dovuto omaggio, ma per riscoprire e ricordare, in un periodo di diffusa crisi ideale e di valori, di quali uomini, di quali sensibilità, di quale

cultura si è nutrita la robusta e sana radice della sinistra presilana e cosentina.

ANSELMO FATA

**Grazie,
professore!**

Fino a qualche tempo fa non avrei neanche potuto immaginare di dover presto dare un addio così doloroso al mio professore. Sembrava

che gli anni della scuola erano lì, che li stavo vivendo ancora, quando quasi tutte le mattine lo incontravo: Lui che andava a comprare il suo giornale (L'Unità), al quale puntualmente anno dopo anno, giorno dopo giorno dimostrava la sua fedeltà, io che svolgevo le mie funzioni di donna di casa facendo le mie compere giornalieri, le commissioni all'ufficio postale, dal medico, ecc. Era d'obbligo scambiarsi i saluti e fare quattro chiacchiere percorrendo un tratto di strada insieme.

Quanto dispiace constatare che con il passare del tempo il suo stato di salute peggiorava! Il mio professore stava cambiando nello spirito e nel fisico. Inutile qui dire quali le cause. Restava amara la constatazione di riconoscere poco in lui l'uomo dinamico, attivo, culturalmente e politicamente impegnato. Non gli era rimasta più la forza di fare alcuna cosa. Stava perdendo la battaglia più importante della sua vita.

Ora, caro professore (troppo tardi) voglio ringraziarti per essere stato dopo i miei genitori la persona alla quale ero rimasta tanto legata fin dai tempi della scuola.

Grazie per avermi dato educazione e cultura, grazie per esserti sempre meritato la mia stima e quella della mia famiglia, quella di tanti compagni e di tanti amici. Grazie di essere stato l'uomo onesto, trasparente, umile e buono, tanto da essere d'esempio a molti di noi. Grazie per aver conservato per oltre 30 anni i miei quaderni di bella copia e i giornalini scolastici sui quali scrivevo i miei ingenui articoli e di avermeli ridati pochi anni orsono regalandomi tanta gioia. Grazie per essere stato sempre dalla parte dei più deboli, di averli difesi e di aver operato per il loro riscatto. Grazie per essere stato Sindaco esemplare di questo nostro Comune per tanti anni senza avere mai chiesto privilegi per te o per la tua famiglia. Vorrei ringraziarti di tante cose ancora Professore ma la commozione è tanta da non permettermi di continuare. Grazie ancora e addio Professore!

La tua alunna

LIDA MICIeli

Oscar Cavaliere in una foto di qualche anno fa.

Lo ricorderemo con affetto

Con Oscarino Cavaliere scompare una figura di notevole rilievo della comunità di Spezzano Piccolo e di tutta la Presila.

E' stato Sindaco, per lunghissimi anni, del suo Comune; educatore nel senso più lato della parola; promotore dell'istituzione della Comunità Montana Silana, della quale è stato anche vice presidente.

Quale Sindaco ha sempre riscosso la più affettuosa stima di tutti i cittadini con i quali quotidianamente conversava e dai quali accettava tutti quei suggerimenti che facevano di Lui un amministratore veramente popolare.

Quale Educatore ha svolto la Sua opera conquistandosi l'affetto dei suoi alunni, affetto che durò anche

quando sono diventati adulti; quale fiduciario delle Scuole del Comune ha saputo riscuotere l'affettuosa stima di tutti i colleghi così come ha riscosso quella dei colleghi del Circolo svolgendo l'incarico di Collaboratore vicario della Direzione Didattica nell'ultimo periodo della Sua attività scolastica.

Si è battuto, fin dai primi tempi, per l'istituzione della Comunità Montana Silana ritenendo che potesse essere uno strumento valido per lo sviluppo della zona silana e per l'emancipazione dei cittadini della stessa zona.

Notevole impegno ha dimostrato quale coordinatore del Comitato di redazione dei "Quaderni Silani", rivista periodica

della stessa Comunità che veniva letta in tutte le regioni d'Italia e da tutti apprezzata per i suoi contenuti e che mi auguro possa riprendere al più presto la pubblicazione dopo anni di silenzio.

Oscarino ha ricoperto anche importanti incarichi nel Partito, prima PCI e poi PDS, cui apparteneva dimostrando sempre coerenza e impegno per tutte quelle battaglie combattute, insieme a tanti e tanti altri della zona silana, per il miglioramento di vita delle stesse popolazioni.

Ora Oscarino non c'è più. Noi lo ricorderemo sempre con particolare affetto e a Lui ci ispireremo nei momenti di dubbio e di sconforto.

PEPPINO VIA

Critiche alla Giunta di Spezzano Sila Rifondazione: "mancano le condizioni per collaborare"

Rifondazione comunista ha fatto il punto sulla loro posizione in seno alla coalizione che, unitamente a Pds, popolari e socialisti riformisti, ha conquistato il Comune di Spezzano Sila nelle recenti elezioni amministrative. Lo hanno fatto nel corso di una conferenza pubblica alla quale hanno partecipato il segretario della federazione De Paola, Giovanni Peta, Arnaldo Scarnati, segretario del Circolo di Rifondazione di Spezzano Sila e capogruppo al consiglio comunale e l'architetto Tassone.

Altro tema trattato, la posizione di R.C. sulla vicenda della mancata partecipazione nella giunta provinciale, la cui responsabilità viene attribuita esclusivamente alla poca affidabilità del presidente Antonio Aciri.

Sulla Amministrazione comunale di Spezzano Sila (ricordiamo che la giunta è composta da due assessori del Pds e altrettanti del Ppi) la posizione di Rifondazione è stata riassunta nella decisione di valutare volta per volta le proposte della giunta, tenendo presente il documento programmatico sottoscritto dalla coalizione.

Perché Rifondazione è giunta a questa conclusione? Perché - è stato affermato - stanno venendo a mancare le condizioni minime indispensabili per determinare quello spirito di collaborazione che consenta di amministrare in modo unitario e proficuo. L'accordo politico-elettorale stabiliva - è stato ribadito - la presenza del P.R.C. in tutte le commissioni, mentre si è riusciti ad entrare in commissione edilizia "solo perché i popolari hanno deciso all'ultimo momento di appoggiare il nostro candidato", non perché deciso preventivamente dalla maggioranza. Il P.R.C. non ha avuto alcun rappresentante alla Comunità Montana Silana come compensazione alla forte penalizzazione subita nell'accordo politico tra le forze della coalizione.

Perché Rifondazione ha deciso di partecipare alla coalizione? Perché - è stato spiegato - bisognava contrastare l'eventualità di una vittoria del centro-destra. "Ciò vogliamo ribadire - ha detto Scarnati - perché non eravamo così ingenui da non capire che l'accordo politico si basava sull'asse Pds-Ppi e che gli altri alleati servivano da contorno".

La conclusione che ne ricavano i rappresentanti di Rifondazione è di non sentirsi "coinvolti dalle decisioni di questa maggioranza. Questo vale ancor di più se si tiene conto che decisioni importanti vengono prese in

Giunta (fra l'altro a colpi di maggioranza) senza essere interpellati. E siamo all'inizio! Sulla riorganizzazione dei servizi (scuola materna, scuola elementare, giudice di pace, Usl) nonostante siamo nella maggioranza non siamo riusciti a capire le intenzioni della giunta." Di conseguenza, "Questa giunta non deve dare per scontato niente. Intanto riteniamo di vitale importanza l'insediamento della Commissione sulla "trasparenza e partecipazione democratica".

Altro punto trattato, quello del Piano Regolatore Generale. Lo ha sintetizzato l'architetto Tassone: Pds, Ppi e Rifondazione - ha ricordato Tassone - hanno rivolto pesanti rilievi, in documenti sottoscritti, sulle scelte che venivano operate sul PRG dalla precedente amministrazione. Ora che le stesse forze sono alla guida della amministrazione dovrebbero, agire coerentemente; se non lo fanno non si sfugge a due spiegazioni; o perché si vogliono disattendere gli impegni, o perché ci si è "adeguati" a quelle scelte che prima si criticavano.

Nel dibattito sono tra gli altri intervenuti l'ex assessore all'urbanistica Mario Caligiuri e il rappresentante dei socialisti riformisti Luigi Scarnati.

Aprigliano Discusso un progetto di sviluppo rurale integrato

Si è svolta presso il Comune di Aprigliano un'importante riunione del Comitato promotore del GAL (Gruppo di Azione Locale) "Casali di Cosenza-Altopiano Silano".

Il Comitato intende sviluppare e proporre alla Regione Calabria e all'Unione Europea un progetto di sviluppo rurale integrato per l'area silana e presilana della provincia di Cosenza, allo scopo di sostenere e favorire il recupero produttivo delle zone interne che valorizzi le risorse locali (agricole, turistiche, artigianali ed ambientali) offrendo nel contempo opportunità lavorative ai giovani disoccupati.

Hanno partecipato alla riunione esponenti della Comunità Montana Silana, della Camera di Commercio di Cosenza, dell'Azienda Promozione Turistica di Cosenza, dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura (ARSSA), delle organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, CIA, Unione Agricoltori), nonché amministratori dei comuni interessati al progetto e piccoli imprenditori locali.

Tutto ciò in un'ottica di integrazione pubblico-privato, fondamentale per uno sviluppo armonico dell'area. I lavori sono stati coordinati dal Sindaco Luigi Femia.

Nelle prossime riunioni si passerà all'approvazione dello Statuto, e in seguito inizieranno i lavori di redazione e presentazione del progetto.

Lettera aperta dei popolari di Lappano

"Voglia di Centro"

Dal comune presilano parte un appello a Bianco, Buttiglione, Casini e Segni affinché non facciano disperdere il patrimonio politico degasperiano. E' nostalgia della DC?

I popolari lappanesi, già militanti nell'unità politica dei cattolici, alla luce della propria esperienza personale e comunitaria e dei risultati positivi conseguiti dall'impegno dei cristiano-democratici nella società del pluralismo repubblicano, senza nostalgie e velleità anacronistiche dopo i nuovi equilibri mondiali;

premesso che è necessario chiarire come nei principali sistemi politici ed elettorali europei (dalla Francia alla Germania) benché governati da leggi maggioritarie il centro vince sui radicalismi (vedi Chirac e Khol), e che anche in Italia ciò sarebbe possibile ed auspicabile ove esistesse la reale disponibilità e capacità di interpretare una diffusa "voglia di centro", che attualmente si esprime in termini prevalentemente astensionistici (come al tempo del "non expedit") per l'assenza di un interlocutore corrispondente all'identità socio-politica del ceto medio;

stigmatizzano l'irresponsabile ritardo nella ricostituzione di un NUOVO CENTRO DINAMICO ED

ESPRESSIVO capace di autonomia di programmi e proposte eurocentriche sulla transizione in atto, nonché l'autolesionismo di alleanze nominalistiche dove la strategia di centro è quasi invisibile se non per il carrierismo di pochi autodesignati all'illusione di governare senza un proprio entroterra culturale e partecipativo, e le sterili polemiche tra gli "spezzoni del centrismo alla vana ricerca di protettori e collocazioni verticistiche come quelle delle mosche cocchiere sul dorso del cavallo che corre;

condividono il disagio e l'indifferenza della base popolare che subisce candidature di arrebaggio ed attende di potere tornare a votare per un nuovo centrismo positivo anche se di iniziale opposizione alla confusione ed allo smarrimento generale;

fanno voti per la immediata costituzione in periferia ed altrove di FORUM DEL NUOVO CENTRO aperti a quanti, purché onesti e competenti, si possono riconoscere in una proposta riequilibratrice di vecchi e nuovi compensi della società italiana e di quella meridionale attraversate da una transizione di crescita democratica che richiede il passaggio dalle vecchie ideologie a nuove dialettiche spazio-temporali non gestibili da governi "tecnici" o di stampo neo-corporativo che solo congelano l'anti-politica;

Rivolgono un pressante appello agli on.li Bianco, Buttiglione, Casini e Segni perché con le altre forze neocentriste del Paese esemplifichino e concretizzino un modello europeista verso la piena occupazione giovanile, ed a tutti i militanti di base perché sperimentino forme unitarie di confronto e di impegno anche se in forme diverse da quelle del passato, purché non rinunciarie ed opportunistiche e comunque in grado di restituire la politica alla gente che vuole partecipare al bene comune;

auspicano una qualificata mediazione politica a livello di leaders europei perché l'Italia non dissipi il patrimonio degasperiano dell'incontro tra cattolici e laici per una nuova democrazia.

Spezzano Sila: nasce un'Associazione

Una interessante iniziativa è stata lanciata a Spezzano Sila, quella della costituzione di una Associazione che si occupi dei problemi sociali politici e culturali che si agitano nel territorio. Dopo due assemblee nelle quali si è discusso dell'iniziativa, i promotori hanno redatto un manifesto che riportiamo testualmente:

"A Spezzano Sila mancano momenti di aggregazione tali da costituire motivo di crescita della comunità e capaci di fare assumere al nostro paese quel ruolo sociale e culturale che ha sempre avuto nel nostro comprensorio.

Da qui l'esigenza avvertita da molti di cercare di invertire questa tendenza e di dar vita ad una Associazione per offrire una risposta concreta e valida all'esigenza di unire e valorizzare tutte le energie umane e intellettuali presenti nella nostra collettività.

L'Associazione che si intende costituire vuole rappresentare un luogo di incontro e di discussione libero e pluralista, aperto al contributo di idee e di esperienze diverse, aventi come obiettivo comune quello di approfondire le questioni di natura politica, sociale, culturale che interessano la nostra comunità, rivolgendosi con particolare attenzione verso i giovani e i loro problemi, verso le donne che a Spezzano devono conquistare un posto di rilievo.

L'Associazione non vuole ispirarsi a logiche di partito; chiunque, a prescindere dalle proprie convinzioni e dall'appartenenza a questo o quel partito, può farne parte, anzi ciò può significare un arricchimento del confronto delle idee.

Dopo la prima fase di puntualizzazione di problemi che possono interessare la collettività, l'Associazione si prefigge il coinvolgimen-

to dei cittadini sulle questioni inerenti al nostro territorio, da quelle di tipo istituzionale a quelle di natura sociale, politica, culturale, nonché ambientale.

Inoltre, si cercherà di promuovere occasioni di scambio culturale e ricreativo, di integrare e stimolare i giovani alla ricerca di nuovi interessi, alla possibilità di esprimere le proprie capacità e attitudini in modo da non rimanere, ancora, indifferenti e avulsi dall'ambiente e dai problemi che li circondano.

Al momento, l'Associazione si avvale di un comitato provvisorio di coordinamento costituito da coloro che possiamo definire promotori dell'iniziativa e da coloro i quali, dopo aver accolto le idee e i propositi espressi da questi ultimi, e avendo ravvisato la necessità che anche nel nostro paese debba esistere una aggregazione di tal genere, hanno dato la loro disponibilità per una positiva riuscita del progetto stesso.

Il comitato, quindi, cercherà di garantire l'attività nell'immediato futuro in modo da poter arrivare a definire e formalizzare concretamente, con il contributo di tutti coloro che saranno interessati all'iniziativa, le linee programmatiche e la struttura della costituenda Associazione.

In due assemblee si è avuto modo di constatare che l'iniziativa suscita interesse e che notevoli sono le energie sulle quali si può fare affidamento.

Il comitato promotore, consapevole che l'iniziativa sorge in un momento di ferie, si propone di riprendere il discorso nel mese di settembre, allorché, con il contributo di tutti, si potranno definire compiutamente l'assetto organizzativo ed il programma di attività."

lettere al giornale lettere al giornale lettere al giornale

I "raggruppamenti" di progettisti

Egregio Direttore, nell'Estate del '94, con lettera al suo giornale -di settembre- ai tecnici dei lavori della "Piazzetta" di Spezzano Sila (N° 10 (dieci) Progettisti e N° 3 (tre) Direttori LL.) da parte mia è stata avanzata la richiesta di conoscere le motivazioni che hanno determinato "tanti numerosi incarichi", considerato, peraltro, che non si tratta di lavori di particolari né speciali caratteristiche tecniche.

Ma non ci sono state risposte, e né da parte dei colleghi incaricati né da parte del Sindaco, quale unico responsabile della Amministrazione Comunale.

Qualcosa di simile l'ho letta nel numero di Giugno c. a. per la realizzazione, in Spezzano Piccolo, del piccolo "Teatro Greco", i cui Progettisti sono in N° di 4 (quattro) più n° 1 (uno) Responsabile di Cantiere.

Ora, poichè non credo che valgano così tanto poco le capacità tecniche dei singoli progettisti di oggi da richiedere un così "alto" raggruppamento numerico per l'espletamento degli incarichi, e per progettazioni, ugualmente, di non particolari né speciali caratteristiche tecniche, nasce legittima la richiesta di conoscere, e previa doverosa giustificazione da parte del Sindaco, quali siano state, anche nel caso in argomento, le motivazioni del detto "raggruppamento".

In particolare, comunque, devo confessare che la notizia della costruzione del piccolo teatro mi ha rallegrato per la realizzazione stassa ed è servita pure a portare a galla il ricordo di una mia vecchia proposta, rivolta anni addietro agli Amministratori di Spezzano Sila, per la costruzione di una "CAVEA" nella zona dei "petramuni" (e precisamente dove poi è stata realizzata la rampa della nuova S.S. 107); proposta rimasta ovviamente inascoltata, come è avvenuto per tante altre (es.: sopraelevazione edificio scolastico e ricavo anche di locali sottostanti spiazzo anteriore...; ecc.), alcune delle quali trasformate in previsioni proget-

tuali, e regalate al Comune nei primi anni '60, e di cui molto probabilmente si avrà occasione di parlare in considerazione del fatto che alcune di esse si mantengono ancora completamente attuali (mercato coperto scoperto davanti a casa Quintino e sotto case Pedace...Magarò...; riempimento valloni Acqua Ferrata e contiguo...e, per intenderci, come è stato fatto a Celico ed a Spezzano Piccolo; ed altre...)

In particolare si precisa che delle dette progettazioni regalate al Comune fanno parte anche quelle; 1) dell'ampliamento della

"Piazzetta", la cui realizzazione è in corso ma che, da quanto si può vedere, appare del tutto carente perchè non rispondente alle effettive e reali possibilità dei luoghi (e ripetendo gli stessi errori commessi nell'allargamento di via Roma in corrispondenza della curva del vecchio Municipio; altra progettazione nella strada Ponticello Matera Edificio Scolastico, peraltro da me fatta anche realizzare...e spesso bistrattata dai "Comunali"...

Distintamente
ing. CARLO MITROTTI
Roma

Sull'artista Settimio Tancredi

Egregio Direttore, ho molto apprezzato l'iniziativa del giornale nel dare il giusto rilievo a personaggi della Presila, che nella loro vita si sono distinti nel campo delle arti, della cultura e delle professioni, e così ho letto con piacere, nel numero di maggio del giornale, l'articolo riguardante il pittore-scultore Settimio Tancredi, apprendendo della sua vita e della sua notevole produzione artistica, anche se ancora non completamente catalogata, che altrimenti non avrei mai conosciuto.

Non sapevo nemmeno delle sue origini nel vicino

paese Pietrafitta, anche perchè i responsabili della cosa pubblica -e di questo mi dolgo- non danno il giusto rilievo alla cultura ed all'arte in genere. La cosa lascia ancor più meravigliati, per non dire altro, in questo periodo storico che sta attraversando la nostra società, dove la cultura e l'ambiente deve essere posta all'attenzione di tutti.

Con questa mia lettera, invito chi di dovere a non far disperdere tale patrimonio artistico e storico nel dovuto rilievo tramite qualche iniziativa. Io propongo almeno una mostra anche fotografica retrospettiva, oppure tramite la Comunità Montana Silana stampare un libro-catalogo come è stato già fatto per altri personaggi nel recente passato, per ricordare l'artista di Pietrafitta scomparso da più di quindici anni.

Ciò che mi vorrei augurare è che qualcuno raccolga questo mio invito per assecondare l'opera già meritoria che svolge il suo giornale.

ARMANDO NICOLETTI

A Spezzano vagoni sospetti?

Che ci fanno questi due vecchi vagoni ben sigillati, parcheggiati su un binario morto della stazione di Spezzano Sila delle Ferrovie della Calabria? Se lo chiedono in molti dopo il comunicato emesso dal circolo di Alleanza Nazionale che ha sollevato il caso.

Nessuno finora vi aveva prestato attenzione, ma le recenti notizie sui "depositi" di vagoni in molti scali ferroviari della nostra regione che, come ormai è unanimemente riconosciuto, costituiscono vere e proprie sorgenti di polvere di amianto dannose per la salute delle persone, ha insospettito giustamente anche gli spezzanesi.

Il sospetto avanzato, e che ci auguriamo prontamente smentito dalla dirigenza delle ferrovie, è lo stesso: quello della

componente di amianto che possono contenere.

Per ora si tratta solo di un sospetto. Vogliamo ricordare però che in Calabria non sarebbe il primo caso a venire alla luce e non sarebbe nemmeno il primo caso di colpevole pigrizia nell'affrontare e risolvere il problema.

Non ci interessano le piccole polemiche sulla titolarità del discorso ecologista, ci interessa invece una attenzione più generale sui problemi della tutela del nostro territorio da inquinamenti di qualsiasi genere. Un interesse che non si fermi solo ad un breve scandalismo televisivo.

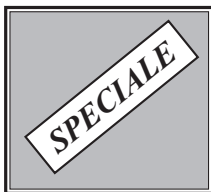
Per questo crediamo che svolgerebbero opera meritoria quanti volessero segnalare altri casi in altre stazioni ferroviarie del comprensorio.

E' morto Pietro Bisignano

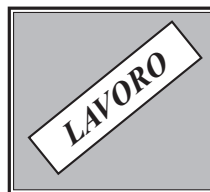
La triste notizia ci è giunta mentre si stava impaginando il giornale.

Pietrino, come amichevolmente lo chiamavamo, era un giovane dai molteplici interessi. Già dirigente impegnato della S.S. Spezzano Sila, cui aveva dedicato negli anni '80 tutto se stesso, riuscendo a condurla in 2^a Cat. in un momento di crisi per il Calcio Spezzanese, si portò sempre dietro anche l'amore per la pittura, con la quale si dilettava ottenendo anche successo per i suoi colori chiari e belli. E non gli mancava anche la passione per la musica.

Gli sportivi tutti attraverso l'A. Spezzano C. 1967, partecipano con dolore la scomparsa e inviano ai familiari le condoglianze più sentite, cui si uniscono quelle del direttore di Presila ottanta, giornale del quale Pietro era fedele abbonato e lettore.



Lo sbocco professionale dei laureati calabresi



di PATRIZIA GAGLIARDI*

Introduzione

Ogni anno l'Istat, in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica, effettua la rilevazione dei dati statistici sull'istruzione universitaria. Il campione risulta costituito da tutte le università statali, dai Politecnici, dagli Istituti universitari statali, dalle Libere Università, dagli istituti liberi o pareggiati e dagli istituti superiori di educazione fisica.

L'indagine, che rientra nel quadro delle statistiche correnti effettuate dall'Istat, ha periodicità annuale con riferimento all'anno solare per consentire un aggancio con le rilevazioni sulle forze di lavoro.

Oltre a tali statistiche vengono effettuate con periodicità superiori all'anno indagini speciali aventi per fine l'approfondimento di alcuni aspetti riguardanti sia gli studenti che il mondo universitario.

Nel presente articolo abbiamo tentato di evidenziare, basandoci sulle statistiche più recenti pubblicate dall'Istat, un quadro sufficientemente esauriente del mondo universitario calabrese dando maggiore risalto agli sbocchi professionali degli studenti dopo il conseguimento del diploma universitario.

La struttura universitaria calabrese

Nell'anno accademico 1992-93 risultavano iscritti presso le università calabresi ben 21.221 studenti (l'1,4% del totale nazionale), di cui 10.489 di sesso femminile. Di questi poco più del 28% risultava iscritto fuori corso con una prevalenza di studenti di sesso maschile.

La distribuzione degli studenti per corso di laurea evidenzia, sempre in relazione allo stesso anno accademico, una prevalenza di iscritti nei corsi di ingegneria (19,4%), giurisprudenza (19%), e architettura (17,7%); seguono, con un limitato distacco, le facoltà di Scienze Economiche e Sociali (14,8%) e di Lettere e Filosofia (14,7%). Il resto risulta distribuito tra le facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali (7,1%), Agraria (3,5%), Medicina e chirurgia (3,4%) e Farmacia (0,8%), quest'ultima avviata da poco tempo.

Rispetto alla stessa distribuzione nazionale si osserva nelle università calabresi, una maggiore incidenza del gruppo di discipline ingegneristiche e giuridiche.

L'incidenza media degli studenti fuori corso si aggira intorno al 28% a fronte di un valore medio nazionale del 31,6%. In particolare il numero degli studenti che non riesce a conseguire il diploma universitario entro il regolare corso di studi è maggiormente rilevante per la facoltà di medicina dove tale percentuale, calcolata sul totale degli iscritti, è di poco inferiore al 43%. Molto più distaccate, ma comunque superiori al valore medio regionale, sono le percentuali di studenti fuori corso iscritti presso le facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (34,1%), Architettura (32,1%), Giurisprudenza (30,1%) e Ingegneria (28,8%), mentre registrano valori inferiori le facoltà di Agraria (27%), Lettere e Filosofia (23,7%) e Scienze Economiche e Sociali (21,5%).

In riferimento all'anno solare 1992 il numero complessivo di studenti laureatisi presso le univer-

sità calabresi è ammontato complessivamente a 1047 unità a fronte delle 1082 dell'anno precedente (-3,2%). Nello stesso anno gli studenti di nuova immatricolazione sono ammontati a 5.384, ovvero il 12,2% in più rispetto all'anno accademico 1991-92.

Una stima dei flussi di entrata e di uscita universitari può essere calcolata rapportando il numero dei laureati (uscita) al numero degli studenti immatricolati (entrata): tale rapporto, che nell'a.a. 1991-92 era risultato pari al 22,6%, nell'a.a. 1992-93 scende al 19,4% distaccandosi in maniera sempre più massiccia dai corrispondenti valori medi nazionali (26,9% nel 1991 e 27,6% nel 1992).

Un'analisi sullo sbocco professionale dei laureati calabresi nell'anno 1988

L'analisi sullo sbocco professionale dei laureati calabresi prende spunto dalla medesima indagine compiuta dall'Istat su un campione di oltre 76.000 studenti che hanno conseguito un diploma di laurea nel corso dell'anno solare 1988 in tutte le sedi universitarie italiane.

L'epoca dell'intervista risale a tre anni dopo il conseguimento del diploma universitario (1991); ciò ha consentito, infatti, di rilevare il fenomeno della condizione professionale di ciascun laureato in una fase di relativa stabilità (a conclusione, ad esempio, del servizio militare o di eventuali corsi di perfezionamento o specializzazione post-laurea).

I dati regionali sono stati desunti, quando ciò si è reso possibile, dai principali risultati nazionali e si riferiscono ai laureati calabresi indipendentemente dalla sede universitaria presso la quale risultavano iscritti.

Nel 1988 gli studenti universitari che hanno conseguito il diploma di laurea e che al momento dell'iscrizione all'università erano residenti in Calabria sono ammontati a 3.354 unità, di cui 1.519 di sesso femminile.

A distanza di tre anni dalla laurea solo il 61% risulta occupato a fronte del 77,6% della media nazionale. Di questi solo il 47,3% ha un'occupazione stabile; il 4,8% è assunto con contratto di formazione lavoro; il 36,4% lavora precariamente e il rimanente 11,5% ha un'occupazione stabile. Tali percentuali risultano meno ottimistiche di quelle relative alla media nazionale: la percentuale dei laureati in Italia che nel 1991 svolge, dopo tre anni dal conseguimento della laurea, un lavoro stabile è, infatti, di poco inferiore al 64%.

Tra i laureati calabresi che, al contrario, non risultano ancora occupati alla data dell'indagine (1991), ben l'85% è alla ricerca attiva di un posto di lavoro a fronte del corrispondente 70% della media nazionale.

Se si seleziona il campione in base alla regione di residenza nell'anno 1991, il totale di laureati residenti in Calabria risulta di poco ridimensionato: 2.959 laureati a fronte dei 3.354. Tale differenza è dovuta senza dubbio all'effetto dei flussi migratori verificatisi nel corso dei tre anni.

La mancanza di informazioni più dettagliate, purtroppo, non ci consente di quantificare esattamente i flussi di entrata e di uscita dei laureati della regione

Calabria; tuttavia è ragionevole ipotizzare, anche sulla base di un'analisi incrociata dei dati esposti nel paragrafo precedente, che gran parte dei 2.959 laureati residenti in Calabria nel 1991 sia costituita da studenti calabresi e che solo una quota trascurabile possa essere costituita da laureati trasferiti da altre regioni.

Tenendo conto di quanto detto, è possibile in tal modo valutare le opportunità di lavoro offerte ai laureati calabresi nell'ambito della propria regione durante i tre anni dal conseguimento della laurea.

Dei 2.959 laureati calabresi nel 1988 e residenti in Calabria nel 1991 solo il 58% risulta occupato: in particolare il 43% ha un'occupazione stabile, il 5,2% è assunto con contratto di formazione lavoro, il 39,3 svolge un lavoro precario e il 12,2% lavora solo occasionalmente. Solo l'86% dei laureati disoccupati dichiara di essere alla ricerca attiva di un posto di lavoro.

Dei 1.709 occupati il 22% ha dichiarato di lavorare prima della laurea; di questi, però, solo il 27% svolge, al momento dell'indagine, un lavoro diverso mentre il rimanente 73% ha continuato a svolgere la stessa occupazione anche dopo il conseguimento della laurea.

I laureati che alla data dell'indagine non risultano ancora alla ricerca attiva di un posto di lavoro ammontano a 176 rappresentando il 14% del totale del campione disoccupato. Le ragioni della non ricerca sono da attribuire in prevalenza a motivi di studio o di specializzazione professionale (68%), di servizio di leva (12%) o di attesa di chiamata (10%).

Generalmente il tempo medio di ricerca di lavoro per chi risulta occupato è stato pari a 7 mesi, una durata che si pone tra i valori più elevati del campione intervistato: i tempi di ricerca variano, infatti, da un minimo di 4 mesi, per regioni come il Piemonte, la Lombardia, il Friuli e la Liguria (o addirittura 3 se si considera anche l'estero), ad un massimo di 7 per la Calabria, Umbria e Molise.

Tra i laureati occupati, ben l'89% ha dichiarato di ritenere necessario il titolo di studio all'espletamento del proprio lavoro giudicando positivamente l'utilizzo della formazione universitaria per gli scopi professionali (per il 41% la stessa è stata definita importante mentre per il 29% soddisfacente).

Solo l'11% dei laureati occupati non ritiene necessario ai fini professionali il proprio titolo di studio.

*Pitagora S.p.a. (dalla rivista dell'Agenzia per l'Impiego della Calabria).

1 Per un approfondimento sugli aspetti metodologici si rimanda a "Indagine 1991 sugli sbocchi professionali dei laureati", edizione 1994 n.1, ISTAT.

2 Tra il 1988 e il 1991 è probabile, infatti, che una parte dei laureati residenti in Calabria al momento dell'iscrizione all'università abbia, in seguito, cambiato residenza; allo stesso modo è ipotizzabile che studenti residenti in altre regioni si siano trasferiti in Calabria dopo il conseguimento della laurea.

CALABRIA: STUDENTI ISCRITTI NELL'ANNO ACCADEMICO 1992-93	
Studenti in totale	MF 21221
	F 10489
Studenti in corso	
Totale	12033
1 anno	5632
2 anno	3757
3 anno	2644
4 anno	2293
5/6 anno	876
Studenti fuori corso	
MF	6019
F	2742

CALABRIA: STUDENTI ISCRITTI NELL'A.A. 1992-93 PER FACOLTA'				
	TOTALE	%	Fuori corso	
	(a)		(b)	(b)/(a)
Ingegneria	4127	19,4	1188	28,8
Giurisprudenza	4037	19,0	1216	30,1
Architettura	3758	17,7	1206	32,1
Scienze econ. e sociali	3137	14,8	674	21,5
Lettere e filosofia	3058	14,4	724	23,7
Scienze matemat., fis. e nat.	1513	7,1	516	34,1
Agraria	733	3,5	198	27,0
Medicina e chirurgia	697	3,3	297	42,6
Farmacia	161	0,8	0	0,0
TOTALE	21221	100,0	6019	28,4



di
GIANFRANCO
DONADIO

L'estate risveglia lo spirito, i cuori, gli amori. Ed ecco farsi avanti il...

Playboy del "Manco"

Forse non tutti saranno d'accordo, ma in ogni epoca l'uomo è considerato 'cacciatore', di donne. Il 'don Giovanni, quindi ha sempre caratterizzato la società. Ipocritamente qualcuno starà già smentendo questa affermazione, specialmente se l'articolo viene letto insieme alla propria compagna. Ecco che viene fuori il moralista di facciata, di turno, che alla fine, sono convinto, condividerà il mio "trattato" sul play boy, anche se continuerà pubblicamente a dichiarare il contrario.

Quindi, l'uomo è stato sempre considerato 'cacciatore', bisogna vedere, però, quante volte, in effetti, sia riuscito a cacciare la preda, e quante altre, invece, sia stato 'cacciato' dalla preda, e per cacciato intendo 'cacciato di casa'.

Ognuno di noi vive con la speranza di piacere agli altri, soprattutto alle donne, e lo specchio ne è la testimonianza, anche se bisogna fare attenzione agli errori di 'riflesso'. Vi sarà capitato di vedervi belli in uno specchio e brutti in un altro.

La storia degli uomini è solo in parte una storia di generali, di gesta, di avventure, di guerre, di invasioni. I libri non raccontano della vita privata di questi. Dante, a modo suo, era un play boy che amò tante donne, anche se sposò Gemma. Il suo pro-

blema era incontrarle, egli le cantava solamente. Contento lui, contenti tutti. Corteggiò spietatamente Beatrice e i tempi di corteggiamento erano lunghissimi. La incontrò per la prima volta all'età di nove anni, e la vide per la seconda volta all'età di diciotto. E' strano come abbia fatto a riconoscerla. Anche Petrarca e Boccaccio furono donnaiooli, per non dire dell'Aretino che, forse per essere stato un pò bruttino (e qui ci scappa anche la rima), viene catalogato nei cacciatori 'intenzionati', ma fu talmente intenzionato che, addirittura, intervenne per proteggere un pittore che aveva illustrato in sedici quadri, diversi modi di fare l'amore e su ognuno l'Aretino scrisse un sonetto.

Un'altra immagine di seduttore, un pò diversa, fu quella di Giacomo Casanova che si consacrava ai rapporti sessuali il cui successo era conseguito con l'intrigo.

Anche Napoleone fu 'femminario'. Egli faceva convocare le donne dalla polizia e spediva i mariti in missione. E' noto che Napoleone aveva dozzine di amanti e scriveva loro appassionate lettere d'amore. Meno noto, invece, che nei rapporti, talvolta, era un poco brutale, ma mai sadico.

Sono esempi di seduttori in diverse epoche storiche, a conferma che anche oggi non

possono mancare gli 'accapigliadonne' con orecchino, capelli lunghi e gomma da masticare.

Sia chiaro che lo stereotipo varia nello spazio e nel tempo. Oggi esiste una figura diversa del play boy rispetto a quella del seduttore di una volta, e, per esempio, il play boy del 'Manco' è cosa altra rispetto al play boy 'Bruzio', anche se, per certi aspetti, le figure si possono comparare. Il play boy Bruzio è convinto di essere un 'play' anche fuori dalla propria città, mentre quello di 'paese' - a detta del Bruzio - è un 'play' soltanto in un raggio d'azione decisamente limitato. Entrambi, però, sono diversi dal seduttore di una volta; Dante, Petrarca e Boccaccio furono donnaiooli 'colti', così come era colto l'Aretino. Anche Giacomo Casanova sapeva usare molto bene sia la penna che la spada. Ci fu un tempo tra gli anni '70 e '80 in cui il play del 'Manco' aveva bisogno davvero di poco per le sue performance di conquistatore. Bastava la brillantezza di Linetti, una grossa catena d'argento al collo che faceva capolino dalla camicia, l'autoradio ad altissimo volume per annunciare il suo passaggio da Spezzano a Casole e, infine, era obbligatorio sporgere l'avambraccio dal finestrino della 112.

I tempi cambiano e il play del 'Manco' ha bisogno di

Amori d'altri tempi. Una vecchia cartolina illustrata che gli innamorati spedivano alla loro "fiamma". L'immagine doveva riuscire a trasmettere profondi sentimenti.

altro per le sue conquiste. Intanto sostituisce i locali esotici e le discoteche alla famigerata cantina del 'tal-luccio e vino'. La sera va a letto molto tardi, e si sveglia altrettanto tardi la mattina, fa la dieta e si cura i brufoli, all'occorrenza diventa anche biondo. L'after shave dell'uomo che non deve chiedere mai è ormai antiquato, così come arcaico sarà il Vetta o il Longines del papà, che deve essere sostituito dallo Swatch fosforescente. Mai scordare a casa l'orecchino e l'accendino zippo, ma soprattutto mai scordare il telefonino cellulare. Altra caratteristica del play del 'Manco' è quella di uscir-

fuori dal bar rigorosamente recando in mano il bicchiere con gin-tonic.

Apparentemente egli gradisce la donna alta e bionda o mora e bassa, che sia intelligente, anche se poi finisce per accettarle tutte.

Il play del Manco si può distinguere in ulteriori categorie. Esiste, per esempio, quello fidanzato o ammogliato che stanco di cadere sempre nella stessa buca, è alla disperata ricerca della novità. Occhiali da sole per guardare senza essere visto, agisce in determinati momenti della giornata accogliendo il famoso 'teorema' di Ferradini che avalla la tesi di prendere una donna e di trattarla male. Anche qui però si commette un errore di parallaxe, poiché non si tiene conto che la donna è ormai all'apice dell'emancipazione, e del 'teorema' se ne sbatte.

Nella categoria è presente anche il play del Manco 'anziano' che ricorda vagamente 'Il buon vecchio' e la bella fanciulla di Svevo', che pur sempre all'agguato non è mai pericoloso. Si accontenterebbe solo di semplici palpate, vorrebbe sentirsi ancora puerile, ed è convinto di conquistare offrendo un semplice gelato, ma finisce di essere indipendente una volta alla settimana.

Il play 'intellettuale' dice di non aver bisogno del telefonino cellulare e dell'automobile di un 'certo livello', perché sarebbero la sua retorica ed eloquenza a colpire. Recita un vecchio adagio, "quannu a vurpa un junge all'uva, dice ch'è amara".

NOTERELLE
DI STORIA

Proclama di Francesco II^o(1)

Miei fedelissimi vassalli delle tre Calabrie

Da quattr'anni voi soffrite, ma rasciugate le lacrime, chè il Signore nelle sua infinita misericordia si compiace di restituirvi alle vostre braccia.

I Re dei paesi dove nasce la tramontana han giurato la Santa-Alleanza, ed io verrò benefico come un soffio di tramontana a far rifiorire i vostri paesi e disseccarvi le vece. Non vi mando nè armi nè denari, perchè sono più pezzente di voi, e se non avessi stamattina servito due messe, il che mi ha fruttato un paolo (2), io non avrei oggi di che vivere. Armatevi dunque a spese vostre, ed insorgete.

I liberali vi diranno: Se amate sbudellarvi pel vostro Francesco, andate piuttosto in Oriente a predicare la fede, e acquisterete il paradiso. Ed io vi dico: morite per me ed io pure vi darò il paradiso. Il Papa, che ne ha la chiave, me l'ha prestata, e posso aprirlo a tutti.

Mio padre mi lasciò un libricino dove erano notati i suoi affezionatissimi. Io gli impiccherò tutti, perchè lusingandosi di serbare gli impieghi non si opposero al filibustiere di Nizza (3), ed impiccherò i sedicenti borbonici, che giurando fedeltà al nuovo governo son rimasti nelle cariche.

Dopo questo pò di sangue, io sarò come un agnello, e darò da vivere a tutti, specialmente ai calzolari, che mi faranno cento paia di scarpe, perchè, se dovrò scappare di nuovo, me ne trovi provveduto.

I vostri antenati ricondussero il mio bisavo al trono, e voi dovete ricondurvi me. Chiamate a voi, promettendo tutto, gli artigiani e i contadini, dei quali ho notato nomi e cognomi, e che una volta seguirono il filibustiere; perchè poi, ad impresa finita, darò io loro una camicia veramente rossa, tinta nel loro sangue.

Non vi prometto impieghi; perchè qui ho meco gli emigrati napoletani, bavaresi, spagnuoli, austriaci, ai quali ho dovuto

darli anticipatamente.

L'unico vostro premio saranno le spoglie dei galantuomini. Ardate codesti assassini, ed io rispetterò i fatti compiuti, politica che ho imparato a mie spese.

Un cappuccino, a cui si confessa Sofia (4), mi ha detto essere peccato imperdonabile destare la guerra civile fra voi; ma un Gesuita che ne sa più di lui mi assicura del contrario.

Sorgete dunque, e s'è vero che compare Monaco (5) è morto, io vi spedirò quanti briganti volete dalla Basilicata.

Addio, e sappiate che io verrò ai quindici d'ogni mese.

Roma 1^o marzo 1864

(1) Francesco II^o, ultimo re delle Due Sicilie, nel 1859 successe al padre Ferdinando II^o. Lo sbarco di Garibaldi in Sicilia lo indusse a concessioni liberali che non impedirono la marcia vittoriosa dell'Eroe. Costretto a rifugiarsi a Gaeta, capitolò nel febbraio 1861, indi si recò a Roma da dove nel 1870 passò a Parigi. Non depose mai la speranza di ritornare sul trono.

(2) Paolo: moneta d'argento in uso nel regno pontificio.

(3) Giuseppe Garibaldi

(4) Maria Sofia di Baviera, sorella dell'imperatrice Elisabetta d'Austria e moglie di Francesco II^o

(5) Pietro Monaco (alias, Brutta cera). Era nato a Macchia di Spezzano Piccolo il 22 marzo 1816. Servi, fino al 1860, nelle file dell'esercito borbonico ma nello stesso anno si arruolò coi garibaldini partecipando alle battaglie d'Agrifoglio e di Capua. Successivamente, per evitare di presentarsi alla chiamata del governo unitario a completare il servizio militare, preferì arruolarsi nella banda del famigerato Domenico Straface (alias Palma) di Longobucco. Ma, non sopportando la vita di gregario preferì costituire una banda per suo conto. Fu ucciso, alla fine del 1863 da tre briganti che riteneva suoi amici: Celestino, De Marco e Marrazzo, in una capanna di pastori nei pressi di Serra Pedace.

Dialettando

MODI DI DIRE PRESILANI

a cura di
Giampaolo Vitelli

Roppu menziàrnu: quella parte della giornata compresa tra le ore 13 e le ore 19 circa nel periodo estivo e tra le ore 13 e le ore 17 circa nel periodo invernale, durante la quale, volendo educatamente salutare una persona, non si è ancora capito bene se dire "buongiorno" o "buonasera", è nota dalle nostre parti col termine "roppu menziàrnu". Es.: due amici stanno ritornando a casa per l'ora di pranzo; uno dei due, salutando l'altro, gli chiede un appuntamento per rivedersi in giornata e dice: "Giuvà...quannu ne volimu trovà?". L'altro risponde: "T'aspiettu roppu menziàrnu alla casa mia!". (trad.: pomeriggio).

Culinùru: una persona completamente svestita, priva addosso di un qualsiasi indumento anche intimo, viene identificata dalle nostre parti con l'aggettivo "culinùru". Es.:alcune vecchie signore di un piccolo paese, nel vedere una bella e attraente ragazza vestita di una minigonna molto mini e di una camicetta molto scollata che lascia trasparire praticamente tutto, commentano tra loro: "Guarde 'cchi sbrìognata... è esciuta menza culinùra!!". (trad.: nudo).

'U cuvierchìu: un qualsiasi oggetto, solitamente piatto, di forma varia (o tonda o quadra o rettangolare) che serve a coprire pentole, vasi, casse, ecc., è conosciuto dalle nostre parti col termine "cuvierchìu". (trad.:coperchio).

Vombicàre: sarà capitato a chiunque di aver mangiato o bevuto troppo, o di aver mandato giù un alimento avariato e di essersi improvvisamente sentiti così male tanto da aver dovuto rimettere, per via orale, tutto quello che è stato ingerito. E' a questo punto che amaramente abbiamo esclamato: "Ohi... me signu vombicàtu!!". Es.: un tale, dopo aver accompagnato a casa un suo amico completamente ubriaco, sta raccontando l'accaduto ad altri suoi conoscenti: "...crriritime... finu alla casa s'è vombicàtu forse minimu nà recina e vote... ha iettàtu l'anima!!".

'U pisciatùru: piccolo contenitore in plastica o in lamiera, solitamente cilindrico, alto una ventina di centimetri ed il cui diametro varia dai 20 ai 30 cm, dotato di una piccola maniglia laterale onde facilitarne il trasporto. Serve a contenere, per un breve periodo di tempo, l'urina che va poi buttata in appositi luoghi o contenitori. E' oggi usato soprattutto dai bambini, ma una volta, quando il W.C. in casa era un lusso di pochi, veniva utilizzato anche dai grandi e siccome era indispensabile soprattutto di notte, veniva posto sempre ed esclusivamente sotto il letto. (trad.: vasetto-vaso di notte).

Agli abbonati

Invitiamo i nostri abbonati a volerci cortesemente segnalare, tramite telefono, lettera o fax, eventuali disservizi postali nel recapito del giornale. Le segnalazioni ci saranno utili per intervenire decisamente presso gli uffici preposti e chiedere l'adozione dei necessari provvedimenti per ripristinare una puntuale consegna. Da parte nostra diamo il massimo impegno. Non vogliamo però che sia vanificato dall'incuria di altri. Grazie.

Piatto piccante Calabria '95

"Mangia piccante. Vinci 100 milioni". Questo l'invito per i turisti di questa estate in tutta la provincia di Cosenza.

L'originale iniziativa è dell'Accademia del peperoncino che ha bandito un vero e proprio Concorso "Piatto Piccante. Calabria '95", una kermesse per i due mesi estivi con finalissima a Diamante l'8 settembre nella seconda giornata del Peperoncino Festival, quest'anno alla quarta edizione.

A luglio ed Agosto, turisti e buogustai avranno così il compito di selezionare i migliori "piatti infuocati" nei ristoranti in gara. A settembre sei piatti finalisti si confronteranno davanti ad una giuria di esperti per l'assegnazione dell'abito trofeo "Piccante '95".

La manifestazione è patrocinata dall'APT di Cosenza.

Il meccanismo è semplice. L'idea -base è che bisogna "mangiare piccante", almeno quattro volte. Poi con i bollini personalizzati dei quattro locali bisogna riempire le caselle della cartolina-concorso che deve essere spedita a Diamante alla Presidenza Nazionale dell'Accademia del peperoncino.

A fine agosto, fra coloro che hanno spedito la cartolina, saranno sorteggiati 1.750 biglietti della Lotteria Nazionale "Gratta e Vinci". Mille per il primo premio; cinquecento per il secondo; duecentocinquanta per il terzo. In pratica millesettecentocinquanta possibilità di vincere cento milioni.

A tutti i partecipanti inoltre sarà spedito a casa un invito personalizzato per le otto giornate del Peperoncino Festival; con una "piccante card" che assicura facilitazioni, sconti e "posti in prima fila".

Una sola la finalità, far conoscere e valorizzare i piatti tipici della cucina regionale calabrese che ha come protagonista il peperoncino piccante.

Le premesse ci sono tutte

e le pietanze in gara incuriosiscono e fanno venire l'acquolina in bocca: lagani e ciciari; spada saracena; tubetti e fagioli infuocati; linguine di Venere; coniglio alla diavola; mazzacorde alla cosentina.

Per le informazioni dettagliate e per ricevere il programma scrivere o telefona-

re all'Accademia del peperoncino (Via Amendola, 3 87023 Diamante (Cs) -tel 0985/81130) oppure all'APT, Ufficio informazioni di Diamante (Via P. Mancini, 10, tel. 0985/87046).

Solo ironia? Chissà... Pronto, figlicì!

(Intercettazione telefonica a Spezzano Sila)

Figlio - Pronto, oi mà!

Madre - Figlicì, n'avia tiempu! Sunu misi chi nun t'è fa s'èntere.

F. - Cara mamma, a curpa nunn'è dda mia. U centralista, chillu chi intercettava le telefonate, mo è 'mbarazzatu.

M. - Erramu u via, cchi ssà mangiatu? pirilli e ficu ru Gavuru? pecchi un se purghe?

F. - Nunn'è 'mbarazzu e stomacu, dicimu ch'è nu 'mbarazzu comune. Comunque, oi mà, nun te preoccupare, cci nn'è natru ppè supplente.

M. - Menu male figlicì. Nu sfogu ogne tantu cce vo.

F. - Mo diceme, cchi succede a ll'u paise?

M. - Figlicì, tuttu cumu previstu... Se chiangiu tu assai. E lacrime facianu n'acquaru e 'ntuornu è crisciuta na nsalata. Mo cce vo lu sale.

F. - Ma, io nun capisciu. Cchi me sta riciennu?

M. - Figlicì, si propriu ncazzunitu, cchi memoria curta chi tieni. Cchi pienzi, e fimmine? Nun te ricuordi quannu parlavamu e re votazioni?

F. - Ah! si, haiu capitu tuttu.

M. - Beh, mo lassime ire, ca i scatti vulanu. Venitinne ssi quinnici iuorni, ca pue a settembre sinne parre.

LEO PARDO

L'ANGOLO DELLA POESIA

LA ZATTERA

Nella deriva, cinica, dei sogni di questo fine secolo, millennio scorgi tra i flutti dell'ultimo diluvio quasi distrutta, una zattera rossa. Contro il vento e le onde si dibatte sembra persa, travolta, poi riemerge la diresti un fantasma in mezzo al mare, quattro assi inchiodate alla men peggio. Ma nessuna tempesta può affondare l'utopico miraggio, l'ideale la vagheggiata idea del tutti uguali tutti persone similamente degne. Senza padroni e servi, senza schiavi solo barche di carta, niente navi nel mare mondo che ci tocca solcare. E non c'è vento, burrasca, uragano che possa inabissare questo legno: sul filo dell'acqua, piano, piano galleggia una zattera, un segno.

MARIO CATALANO

Sostenere
il giornale
significa
dare più
voce ai problemi
della nostra
zona

SPORT

Josè Altafini a Camigliatello con i ragazzi del suo stage

Un mito crea i campioni del domani

di MARIO CIMINO

Da sinistra: Cimino, Altafini e Bonavita

Siamo andati a far visita a Josè Altafini a Camigliatello dove, nell'ambito di un ambizioso programma internazionale di calcio, ha organizzato, attraverso il Goal Club di cui è Presidente, uno stage con ragazzi nati dal 1977 al 1987 e alloggiati presso l'Hotel Camigliatello.

Josè Altafini è una storia enorme del Calcio Internazionale e gliel'abbiamo voluta ricordare: Campione del Mondo col Brasile del sommo Pelè, che, pensate un pò, gli subentrò nel 1958 e che lui ritiene essere stato il più grande giocatore di tutti i tempi, il suo passaggio al Milan, la sfortunata spedizione in Cile con la Nazionale italiana che egli dice, mancava di organizzazione ma c'erano fior di giocatori (Sivori, Rivera, Maldini, Trapattoni, ecc.), la 1^a vittoria del Milan nel 1963 in Coppa campioni con due sue reti contro il grande Benfica di Eusebio (lui capocannoniere con 14 reti, record assoluto mai battuto), il passaggio al Napoli con Sivori, un'anteprima del Maradona Day, e poi alla Juventus alla cui società doveva già trasferirsi nel 1965 per Bercellino 1^o e 180.000.000, (ma il contratto fu strappato dall'allora Presidente Felice Riva).

Disponibile e gentile, Altafini si è intrattenuto su vari argomenti, discorrendo di allenatori Vincente Feola, di Rivera (il più grande giocatore italiano), di Baggio e P.Maldini (i più grandi di adesso), di Platini (a livello di Maradona), dell'organizzazione delle squadre di Club e Nazionali italiane, della finale Coppa campioni Ajax-Juventus (troppo forti gli arancioni ma si arrivò anche un pò scarichi), delle squadre favorite per lo scudetto di quest'anno (Milan, Parma e Juve e poi le 2 Romane se si convincono della loro forza, dei giocatori stranieri che potrebbero arrivare ancora, ottimo R.Carlos, insomma ci sarebbe voluto un mese per finire e noi dovevamo parlare

dello stage.

Si tratta, come si è detto, di organizzare questi ragazzi provenienti da tutte le parti d'Italia (la Promosport tra gli sponsor) che per motivi logistici è stata suddivisa in due tronconi, scegliendo di volta in volta la località. Quest'anno ad esempio Curmayer e, appunto, Camigliatello, per un ritiro di alcune settimane, dove vengono allenati, seguiti con grande attenzione e cura. Adesso il giro s'è voluto allargare in tutto il Mondo: Belgio, Francia, Giappone (che si presenterà con ben 200 ragazzi), Canada e perfino U.S.A. da dove arriveranno 2 ragazzi caldeggiati

nientemeno che da M. Jekson. Anche se la quota di iscrizione è per il Sud un pochettino alta (1.650.000 a turno), si deve pensare che il Goal Club fa comprendere nella stessa quota vitto e sistemazione logistica, alimentazione, assistenza medica, assicurazione, attività sportive complementari, tempo libero, ed altro, e la cura di questi ragazzi è affidata a seri professionisti (per tutti citiamo l'Ins.di educazione fisica e istruttore di FIGC Paolo Ricci, straordinario ragazzo di 34 anni). Anche qui una sfumatura polemica sulla partecipazione scarsa dei ragazzi calabresi, appena 3: due di Cosenza e 1 di Rossano, ed il poco sostegno delle strutture locali, a differenza per esempio della Regione Val d'Aosta (che invece tale stage patrocinava).

Anche per questa seconda parte occorre ben altro tempo a disposizione, ma Josè, dopo cena doveva ripartire per il commento dagli studi di TMC della partita Argentina-Brasile e così con Francesco Bonavita che per questo stage aveva messo a disposizione le strutture dell'A.S.Spezano C. e ne era stato un punto di riferimento, l'abbiamo salutato.

Arrivederci Josè, ti auguria-

mo i migliori successi. Anche tu sei stato un Grande, della stessa razza di Pelè, Maradona, Platini, Rivera, Cruyff, Van Basten. Grazie

per i tuoi goal sempre belli e di marca che hanno ricordato ai tifosi di tutto il mondo tante domeniche felici.

Bonavita lascia la guida dell' A.S. Spezzano Calcio

Dopo il trionfo la crisi

Si è tenuta la consueta assemblea ordinaria dei soci dell'A.-S.Spezano C. 1967, con all'ordine del giorno: attività agonistica svolta durante l'anno sociale 94/95 ed il rinnovo delle cariche sociali.

Il Presidente uscente Francesco Bonavita ha presentato la sua relazione ripercorrendo l'intero suo ciclo iniziato nel 1991, spiegando i motivi della fusione con lo Spezzano Piccolo, del cambio parziale del nome della Società, la necessità per Spezzano di uscire dai conigli angusti delle categorie inferiori.

Con orgoglio, Bonavita ha ricordato come, partiti in 1^a Cat. come outsider nel girone B, sconosciuti ad Organi Federali mass media, grosso pubblico, ignorato quasi in patria, Spezzano sia stato la grande sorpresa del torneo, spopolando ovunque, grazie a pochi volontari e a grandi sacrifici economici, familiari, personali, battendo sul campo compagni di ben altra storia, più abituate a lottare per il primo posto, più forti economicamente, più sostenuti.

Nel ringraziare per il soste-

gno dell'Amministrazione Comunale, con un particolare riferimento all'assessore del tempo Dr.Mario Barbieri, Bonavita dopo aver lamentato l'apatia con la quale Spezzano, pur di fronte ad una palese ingiustizia per la decisione degli organi di giustizia federali, che di fatto ha capovolto il risultato del campo per la nota vicenda relativa alla partita Torretta-Spezano Albanese, è passato poi a rilanciare l'antica idea di una sola squadra presiliana, coniano, la bellissima metafora "che abbia la forza e la bellezza delle sue montagne, dei suoi paesaggi, della sua gente".

Il presidente ha poi ringraziato, uno ad uno, i suoi più vicini collaboratori: Saverio De Marco, Antonio De Luca, Alfredo Campanaro, Franco Leonardo Muto, Mario Mauro, Pasquale D'Amelio, Giuseppe Pantusa, Fabio De Marco ed infine Francesco Bonanno. Soprattutto i giocatori, Mister Guzzo, Ugo Brancati a cui ha inviato un forte abbraccio per avere onorato la memoria del padre Giovanni, per essere stato di lievito nello spogliatoio, per avere giocato gratuitamente ogni volta che è stato necessario scendere in campo.

Pur riconoscendosi ancora preso dalla passione per questo sport, Bonavita ha rassegnato infine le dimissioni, invano rigettate da tutti gli interventi succedutisi (Peppino Filicetti, Michele Furci, Mario Barbieri e altri), ai quali con serenità e fermezza ha risposto spiegando i motivi di questa rinuncia, ancora una volta dimostrando, a nostro parere, una grande dignità ed un grande rispetto per Spezzano, mettendosi momentaneamente da parte per dare spazio ad altri, dando un esempio, raro di questi tempi, che i fatti danno valore alle cariche, che esse vanno portate con serietà e rigore.

Noi che abbiamo visto passare tanti dirigenti nella storia di questa società, possiamo affermare che Francesco Bonavita è stato un grande presidente, per quanto ha fatto e per come lo ha fatto, per cui gli auguriamo di tornare, per il bene del calcio dilettantistico, in questa famiglia nella quale sarà oramai considerato a ragione un figlio prediletto.

Alla fine si è deciso di affidare a Carmine De Rose il compito di coordinare un esecutivo per iscriversi per l'anno 95/96, ma, a tutt'oggi, il tentativo è rimasto senza esito.

M.C.

A Pedace 3^otorneo nazionale di tennis

Dal 16 al 28 giugno si è svolto sui campi del Tennis Club Pedace un importante torneo nazionale maschile e femminile con la presenza forse dei migliori giocatori di categoria non classificati.

Al torneo hanno partecipato 34 tennisti nel tabellone maschile e 16 in quello femminile. La manifestazione ha avuto l'autorizzazione del Comitato Calabro che ha approvato il programma.

Il torneo maschile è stato vinto dal più giovane dei finalisti, Gialuca Ruffolo, che dopo una partita combattuta e ricca di colpi di scena ha battuto il più quotato e testa di serie n.2 Maurizio Quintieri, con il risultato finale di 6-4/7-5.

Prima della finale maschile si è disputata quella femminile. Tra le tenniste, la più giovane del tabellone Francesca Genise e la più esperta e in forma Patrizia Lombardi. Già dalle prime battute si capiva che le due tenniste si sarebbero date battaglia fino alla fine, e così è stato. Purtroppo la legge dello sport vuole che ci sia un vincente, ma sul gradino più alto potevano stare entrambe. Il risultato

finale comunque è stato di 6-2/6-2 in favore della Lombardo.

Il torneo, quest'anno alla terza edizione, è dedicato alla memoria della giovane Francesca Mele, prematuramente scomparsa, che dimostrò per questo sport entusiasmo e disponibilità.

A conclusione del torneo, che ha avuto notevole successo, è stata avanzata qualche nota polemica per l'assenza della rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Pedace. Ci si augura che sia stata una spiacevole coincidenza, per cui ci augu-

riamo che per le prossime edizioni si verifichi maggiore attenzione, dal momento che per la realizzazione degli impianti sportivi si è verificato l'impegno degli amministratori.

Si spera anzi che in un futuro prossimo si realizzi il desiderio dell'intera collettività sportiva che è quello di poter svolgere le varie attività, magari coinvolgendo nella gestione degli impianti qualche privato per evitare l'abbandono ed assicurare una certa funzionalità.

SERGIO SCARCELLO

continua dalla prima pagina

L'utilitarismo del Pds cosentino

so richiamo alle radici del Pds ed un chiaro collegamento alle tradizioni della sinistra

europea, quelle delle grandi socialdemocrazie e dei laburisti inglesi. Il patto federativo fra le forze di sinistra che D'Alema ha proposto è servito a rafforzare tale richiamo. La presenza e la partecipazione al congresso dei principali *leaders* della sinistra europea sono servite a ribadire i suoi stretti legami col Pds.

Il terzo obiettivo politico è stato quello di coinvolgere le assise del partito democratico della sinistra nella determinazione di costruire una coalizione di centro-sinistra e nella scelta di Romano Prodi come *leader*. L'accoglimento caloroso che il congresso ha riservato sia al segretario dei popolari Gerardo Bianco, sia a Prodi, ha sancito in maniera inequivocabile la scelta degli organismi dirigenti del partito.

I tre principali obiettivi politici hanno in parte offuscato le questioni programmatiche, che pure sono state oggetto di discussione da parte dei congressisti ed hanno trovato posto anche nelle conclusioni del segretario D'Alema. Più di una persona ha criticato lo scarso rilievo che le opzioni

programmatiche hanno avuto nel congresso, sottovalutando forse l'importanza propedeutica delle tre questioni politiche di fondo, acquisite le quali il Pds, nell'ambito del patto federativo delle forze di sinistra e della coalizione di centro-sinistra, dovrà fornire il proprio contributo per la definizione di un programma di governo.

Pochi giorni prima del congresso nazionale, si è svolto il congresso provinciale del Pds di Cosenza. L'apertura dei lavori è stata segnata dalla relazione del segretario provinciale Pietro Midaglia, il quale, per la parte riguardante il tema delle alleanze, ha fornito una versione angusta e, per così dire, "utilitaristica", tutta cioè appiattita sui presunti vantaggi elettorali. L'idea che il segretario provinciale ha cercato di far passare fra i congressisti è quella che occorre fare alleanze con (o, peggio, aprire le porte del partito a) gli esponenti di seconda e di terza fila di quei partiti della sinistra e del centro che ormai non esistono più. Nessun cenno ad esponenti di quei partiti che si sono battuti contro le degenerazioni di tangentopoli ed hanno condotto lotte di rinnovamento.

Ma i delegati provinciali hanno dimostrato di essere più avanti dei propri dirigenti. Anche perchè non condizionato dai vincoli che usualmente ci sono quando occorre procedere al rinnovo degli organismi dirigenti (nei congressi tematici non si eleggono nuovi organismi), il dibattito

si è sviluppato in completa libertà, con contributi di grande interesse che hanno portato ad un'interpretazione progressiva, e non regressiva, della linea nazionale. Le forti radici di sinistra del partito cosentino hanno prevalso sugli opportunismi di pochi.

Ci sono dunque tutte le

premesse per un serio rinnovamento del Pds cosentino ed affinché esso possa contribuire, senza nessuna subalternità, alla costruzione della nuova strategia che il congresso nazionale ha definito nelle sue linee generali.

SERGIO DE JULIO